

IN PRIMO PIANO ◆ *Le possibili dimissioni del premier tra il 6 e il 15 ottobre, ma la «partita» si intreccia con quella per il Quirinale*

◆ *In vista dei voti Udr e dei «cossuttiani» il presidente del Consiglio chiederebbe l'impegno diretto di D'Alema e Marini*

◆ *L'attuale governatore della Banca d'Italia potrebbe «traghettare» il Paese al voto dopo l'elezione del capo dello Stato*

E spunta il Prodi-bis coi segretari di partito

Gli scenari per il dopo-crisi: per una soluzione «tecnica» è pronto Fazio

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA Franco Marini ha dichiarato, uscendo ieri dal vertice di maggioranza a palazzo Chigi: «Il tempo delle discussioni è esaurito». Ma, ovviamente, non è così. Se ad oggi appare certo il no di Fausto Bertinotti alla legge finanziaria del governo, che verrà sancito nella riunione del comitato politico nazionale di Rifondazione, ciò che ne seguirà che è quanto mai complicato, perché mille sono le variabili da tenere presenti. Comunque nel caos due sono le certezze: che Prodi si dimetterà. E che a maggio il Quirinale avrà un altro inquilino. Tra i due eventi intercorrono otto mesi e cosa accadrà in questo lasso di tempo è questione più che mai aperta. Gli strateghi dei partiti e del governo sono impegnati in mille discussioni, appunto, e stanno mettendo sulla carta varie ipotesi di soluzione della crisi, con un ottimismo di fondo, almeno a sentire i boatos di palazzo Chigi. Tutti i ragionamenti partono da un dato: il Quirinale non può essere lasciato in mano alle destre. Gli stessi bertinottiani, che non temono la crisi (di più: dicono di non temere nemmeno l'ipotesi di un governo di centro-destra), invece paventano fortemente qualsiasi soluzione che possa portare un esponente del Polo, magari lo stesso Berlusconi, sul Colle. «Noi - dicono - non siamo irresponsabili fino a questo punto. Ma quello della rottura è comunque un rischio calcolato».

Prodi sicuramente andrà da Scalfaro, ma la crisi non sarà extraparlamentare. Cioè «il governo farà fino in fondo la sua parte» e solo dopo un voto di censura sulla finanziaria il premier si dimetterà. Questo potrà accadere tra il 6 di ottobre, quando la finanziaria andrà in commissione, e il 15, antiveduta della manifestazione nazionale indetta da Rifondazione, che a quel punto avrà il significato della sanzione o «celebrazione» - come osserva causticamente un esponente del governo - della rottura. Posto che le elezioni politiche non le vuole nessuno, a questo punto le ipotesi di soluzione si moltiplicano. Prodi vorrebbe un reincarico da Scalfaro, e forte dei voti che l'Udr potrebbe fornirgli (Cossiga e gli altri dirigenti hanno sempre detto: votiamo la finanziaria se Prodi si dimette) e magari dei cossuttiani (anche se oggi questi negano di volerlo fare, pena la scissione di Rifondazione), varrebbe la legge di bilancio. Ma un Prodi bis con il sostegno esterno dell'Udr dovrebbe essere sicuramente più

IL CALENDARIO

OGGI Riunione della segreteria politica del Prc. Possibile, ma non ancora certa, la convocazione di una nuova riunione della direzione nazionale prima del Cpn.	DOMANI Il Consiglio dei ministri discute e approva la Finanziaria '99.
GIOVEDÌ 1 OTTOBRE Il superministro dell'Economia Carlo Azeglio Ciampi illustra la finanziaria nell'aula di Montecitorio. Possibile riunione del gruppo parlamentare del Prc (a grande maggioranza cossuttiana) per esprimere un parere in vista del Cpn.	SABATO 3 E DOMENICA 4 OTTOBRE Il Comitato politico nazionale di Rifondazione decide il sì o il no alla finanziaria e la permanenza o l'uscita dalla maggioranza di governo. Probabilmente, dopo una nuova «conta» interna fra i neocomunisti.

Cossutta e Bertinotti ieri a Montecitorio



IL CASO

Cossutta: «Sì o no ma diciamolo subito»

STEFANO BOCCONETTI

ROMA Davanti ai microfoni ha già detto più o meno tutto: «No, non ci sono novità». È a ventiquattrore dalla presentazione della Finanziaria, se Bertinotti dice che anche le sue ultime proposte «non sono state accolte» sembrerebbe che margini di manovra non ce ne siano proprio più. Si va verso la crisi, dunque. Ma su questo, con una ritrosia più che giustificata, il segretario di Rifondazione non dice nulla: «Deciderà il comitato politico il 3 e il 4 ottobre». Un minuto dopo la conclusione del vertice, davanti alla folla di cineoperatori - folla un po' aggressiva, disposta a travolgere ogni cosa per un primo piano - Bertinotti ha già detto tutto. Ha già usato quell'espressione - «il governo ci ha messo uno "sfriso" di astuzia in più», che ha addirittura innescato un dibattito linguistico. E così, in quei cinquantametri che separano Palazzo Chigi dalla Camera, dove ha riunito la segreteria, Bertinotti ha poco altro da aggiungere. A chi gli chiede se il governo può ancora venirci incontro in qualche modo risponde così: «Francamente, non ha dato nulla. E le pressioni su di noi sono state tutte "politiche"».

Significa, come poi si saprà, che Veltroni al vertice di ieri ha tirato fuori l'argomento delle elezioni anticipate. L'argomento che appena due giorni era stato utilizzato anche da Cossutta nell'ultima direzione. Rischio elezioni, dunque. E in questa chiave si spiegano tante cose. Potrebbe spiegarsi così, ad esempio, la strana dichiarazione, fatta dal Presidente. Ai giornalisti che lo stringevano d'assedio chiedendogli un giudizio sull'«vertice», Cossutta ha rimandato «alle cose dette da Diliberto (capogruppo alla Camera, da sempre vicino al Presidente). In più ha solo aggiunto: «Il governo si dimostra sensibile nell'attendere la riunione del nostro Comitato politico. Ma è chiaro che a quel punto l'organismo dovrà dare una risposta definitiva».

Stando ai numeri la risposta dovrebbe essere scontata. La maggioranza bertinottiana dovrebbe essere «autosufficiente» (170 contro i 105 voti dei cossuttiani), nel senso che la linea del segretario dovrebbe vincere anche senza il sostegno delle due minoranze storiche, quella che fa capo a Ferrando e quella

di Maitan. Questo sulla carta. Ma all'appuntamento mancano più di dieci giorni. E in questa settimana e poco più, i cossuttiani possono far leva su un solo argomento: le elezioni anticipate. E allora, anche loro - proprio come il vicepresidente del consiglio, se le ricostruzioni del vertice fatte dalle agenzie sono esatte, ma non sono state smentite - anche i cossuttiani, si diceva, chiedono che il voto del comitato politico sia dirimente. O sì o no. Di più: ancora ieri, il capogruppo alla Camera, Diliberto - come già aveva fatto in un'intervista al Manifesto e in direzione - ha spiegato che «viene da una vecchia scuola», quella del Pci, e che quindi - per lui e per gli altri - «il primato spetta al partito». Tradotto: il gruppo dei deputati di Rifondazione - unico «luogo», assieme al Senato, dove il Presidente è in maggioranza - si atterrano alle decisioni. Quindi, se l'indicazione sarà «no», faranno cadere Prodi. Ma Diliberto e la minoranza del partito vogliono un voto chiaro: se è no deve essere subito. Non vogliono, insomma, che la «rottura» sia accompagnata da uno spiraglio che prolunghi in qualche modo la trattativa. Così - dicono i cossuttiani - Bertinotti potrebbe tranquillamente raggiungere la fatidica data del 21 novembre, quando scatterà il «semestre bianco» e non si potrà andare al voto. Quel «no» lo vogliono subito, dunque. E chi lo deve dare deve sapere che il rischio elezioni è ormai paventato anche da dentro Palazzo Chigi.

La partita si gioca tutta qui. Nel merito, la giornata di ieri è servita solo a confermare quel che già si sapeva. Le «aperture» del governo per la maggioranza bertinottiana sono poco più che carità, per la minoranza sono «significativi passi in avanti». Spiega ancora Diliberto: «Voglio vedere come spiegheremo che abbiamo votato le due precedenti finanziarie e non votiamo questa». Ma come? Non era stato anche Cossutta a dire che questa finanziaria in una situazione «normale» - senza il pericolo destre, insomma - avrebbe portato i comunisti all'opposizione? Marco Rizzo: «Sì, certo, ma importanti e significative correzioni ci sono state». E comunque il problema non è quello. Chiosa Diliberto: «Io non voglio passare alla storia come il comunista che ha permesso il ritorno di Berlusconi e Previti». Che torneranno a governare se si andasse a votare. Il comitato politico si giocherà su questo.

forte politicamente, per gestire una fase assai complicata. E questo, secondo il premier, potrebbe realizzarsi con due forti presenze nella compagine: quelle di D'Alema e Marini. Ma non mette nel conto che i due segretari potrebbero non accettare di essere «secondi».

La soluzione ipotizzata dai leader di Ds e Ppi sarebbe questa. Prodi, di ritorno dal Quirinale, dovrebbe ridiscutere in qualche modo con Bertinotti il testo della finanziaria, in nome di un'emergenza per traghettare il governo fino alla primavera. I due segretari contano sulla chance che Prodi vada ad affiancare Santer nella commissione europea e che lasci libero palazzo Chigi. Ma per concludere il cerchio c'è una variabile: le elezioni tedesche. Se Kohl riconquista il cancellierato il progetto salta. Allora entrerebbe in ballo la subordinata: un governo tecnico di emergenza da affidare a Fazio per la salvezza del paese, con l'impegno di andare al voto politico dopo l'elezione del nuovo capo dello Stato. Infine, variante e seguito della precedente: pur di evitare ad ogni costo le elezioni, D'Alema e Marini dopo giugno potrebbero lanciare la proposta di un governo di unità nazionale per le riforme.

Con Bossi 25 deputati lighisti su 28 E nasce la disputa su nomi e simboli

Comencini: «Umberto dica in cambio di cosa salvò Previti...»

DALL'INVIATO MICHELE SARTORI

VENEZIA Intanto, davanti a casa sua, sulle colline del Garda, ha innalzato un bandierone col leon di San Marco: «L'unica concessione che mi ha fatto mia moglie», riddacchia Fabrizio Comencini, fresco sposo di una leghista che non si sa da che parte stia. Anche lui, il «manovratore», l'«organizzatore», il «cardinale» dei lighisti, va a finire col vento plateale? Ma certo: se serve a sventolare la secessione da Bossi in faccia ai lumbard, là dà dall'ago e tra gli alberi.

È proprio finita. Anche se Bossi ha lasciato aperto un microspiraglio, se Comencini va al congresso federale, se non gli si contrappongono troppo, chissà... Lui, Comencini, replica: «Pensate che dopo aver toccato con mano che la destabilizzazione della Lega Veneta è stata orchestrata dalla segreteria federale qualcuno si fida ancora?».

Tarda mattinata, consiglio regionale (quello autentico) a Venezia. È qui che Comencini affronta i giornalisti: un po' gioca in casa e un po' non ha alternative: «Non abbiamo sedi, non abbiamo telefoni...». È reduce da una nottata in bianco. Martedì sera si è consumata la frattura incompatibile, in due riunioni parallele.

A Padova Bossi ha convocato i parlamentari «lighisti», ottenendo la fedeltà di 25 su 28: alcuni, comunque, con qualche titubanza. A Noale Comencini ha radunato il consiglio nazionale della Lega Veneta, che ha deciso la rifondazione: della Lega stessa, «casa comune dei Veneti», «in totale autonomia» dalla Lega Nord, con la quale al massimo si potrebbe ricontrattare un patto da pari a pari.

E adesso? Comencini ed i suoi stanno preparando il congresso di rifondazione, «forse in coincidenza con quello federale della Lega, il 10 ottobre, o magari parallelo a quello della Lega-Lega veneta, il 24 ottobre». Le alleanze? «Non mi

frega niente di Berlusconi, di Galan, di D'Alema. Noi siamo funzionalisti Veneto».

Prima, bisognerà verificare le chances reali di un nuovo partito. Tutti quelli formati dopo precedenti scissioni della Lega Veneta sono finiti disastrosamente. Per giunta Comencini sa bene che «non c'è copyright sul Leon, la bandiera più bella del mondo, altro che quel ventilatore della Padania», ma sul nome Lega Veneta si è proprietà legale di Bossi, qui si profila guerra giudiziaria.

Il resto, è polemica. Col centralismo padano, «ma lo sapete che in luglio abbiamo dovuto dar battaglia nella Lega perché i lombardi erano contro l'autostrada pedemontana del Veneto?». Con Bossi, che lo accusa di essere «spilato»: «Stia attento, qualcuno potrebbe chiedergli perché ha salvato Previti e cosa ha preso in cambio...». Musica, probabilmente, per un paio particolare di orecchie: quelle del giudice Papalia.

L'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE
Paolo Gambescia

VICE DIRETTORE
Pietro Spataro

CAPO REDATTORE CENTRALE
Roberto Gressi

"L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A."

PRESIDENTE
Pietro Guerra

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
Pietro Guerra
Italo Prario
Francesco Riccio
Carlo Trivelli

AMMINISTRATORE DELEGATO
Italo Prario

Direzione, Redazione, Amministrazione:
00187 Roma, Via del Due Macelli 23/13
tel. 06 699961, fax 06 6783555
20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721

Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 3408 del 10/12/1997

nuovo servizio clienti l'U multimedia

PER CHI SI È PERSO QUALCHE FILM MA NON HA PERSO LA PAZIENZA.

Se vi siete persi un film, un libro, un CD musicale, un CD rom, un album di figurine, da oggi per voi c'è il nuovo servizio clienti l'U multimedia.

06.52.18.99 L'occasione colta

Basta una telefonata per ricevere gli arretrati.

4ª FESTA DI ROMA INTORNO
NUMERI VINCENTI DELLA LOTTERIA DEL 20/09/1998

1 Premio -	N. 3256 - Auto Nissan Micra
2 Premio -	N. 8027
3 Premio -	N. 8841
4 Premio -	N. 7861
5 Premio -	N. 9810
6 Premio -	N. 6120
7 Premio -	N. 4187
8 Premio -	N. 5709
9 Premio -	N. 4298
10 Premio -	N. 9540

ABBONAMENTI A L'Unità

SCHEDA DI ADESIONE

DESIDERO ABBONARMI A L'UNITÀ ALLE SEGUENTI CONDIZIONI

PERIODO: 12 Mesi 6 Mesi

NUMERI: 7 6 5 1 indicare il giorno.....

NOME..... COGNOME.....
VIA..... N°.....
CAP..... LOCALITÀ.....
TELEFONO..... FAX.....

Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato

Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito:

Diners Club American Express Carta Si Mastercard

Visa Eurocard Numero.....

Spedire per posta a: Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma, oppure inviare fax al numero: 06/69922588

L'Unità

Servizio abbonamenti

Tariffe per l'Italia - Annuo: n. 7 L. 510.000, n. 6 L. 460.000, n. 5 L. 410.000, n. 4 L. 360.000, n. 3 L. 310.000, n. 2 L. 260.000, n. 1 L. 210.000.
Semestrale: n. 7 L. 280.000, n. 6 L. 260.000, n. 5 L. 240.000, n. 4 L. 220.000, n. 3 L. 200.000, n. 2 L. 180.000, n. 1 L. 160.000.
Tariffe per l'estero - Annuo: n. 7 L. 1.100.000, n. 6 L. 1.000.000, n. 5 L. 900.000, n. 4 L. 800.000, n. 3 L. 700.000, n. 2 L. 600.000, n. 1 L. 500.000.

Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente sull'Unità VIA FAX al n. 06/69922588, oppure per posta a L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - Indirizzo: NOME - COGNOME - VIA - NUMERO CIVICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titolari di carte di credito (Diners Club, American Express, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard) dovranno invece anche barrare il nome della loro carta e indicarne il numero.

Non inviare denaro. L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolari di carta di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento.

Per Informazioni. Chiamare l'Ufficio Abbonati: tel. 06/69996470-471 - fax 06/69922588. Inoltre chiamando il seguente numero verde 167-254188 è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale feriali L. 590.000 - Sabato e festivi L. 730.000

Feriale		Festivo
Finestra 1ª pag. 1º fascicolo	L. 5.650.000	L. 6.350.000
Finestra 1ª pag. 2º fascicolo	L. 4.300.000	L. 5.100.000

Manchette di test. 1ª fasc. L. 4.060.000 - Manchette di test. 2ª fasc. L. 2.880.000

Redazionali: Feriali L. 995.000 - Festivi L. 950.000
Feriali L. 870.000 - Festivi L. 830.000

A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. L. 11.300; Economici L. 6.200

Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBBLICOMPASS S.p.A.
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Gioià Carducci, 29 - Tel. 02/864701

Area di vendita

Milano: via Gioià Carducci, 29 - Tel. 02/24424611; Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6965211; Genova: via C.R. Ceccardi, 1/14 - Tel. 010/540184-5678; Padova: via Garzanti, 108 - Tel. 049/8073144; Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/255952; Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/5611192; Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011; Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/7255111; Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/5485111; Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311; Palermo: via Urtono, 19 - Tel. 091/6238100; Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/6508411; Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Pubblicità locale: P.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l.
Sede Legale: 20123 MILANO - Via Lucio, 56 bis - Tel. 02/7003302 - Telex: 02/70001941
Direzione Generale Operativa: 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/6716911 - Telex: 02/67169750

00192 ROMA - Via Boito, 6 - Tel. 06/3578/1
20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/671697/1
40122 BOLOGNA - Via Caroli, 8/1 - Tel. 051/252323
50129 FIRENZE - Via Don Minzoni, 48 - Tel. 055/578498/561277

Stampa in fac-simile: Se.Be. Roma - Via Carlo Pasanti 130
PPM Industria Poligrafica, Piadeno Dugnano (MI) - S. Statale dei Giovi, 137
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5ª - 35
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18